



ti, usciti da un altro tempo. Imparai i loro nomi a memoria e da quel momento mi è rimasto il mito».

**In una delle sue illustrazioni ha ritratto l'Italia che piange per il Covid. Come ha cambiato la sua vita la pandemia?**

«Ero un amanuense chiuso in casa prima e ho continuato a esserlo anche dopo. Dopo qualche mese, però, ha cominciato a pesare il fatto che del mio lavoro fosse sparita la parte più bella: il contatto con i lettori. E da un anno e mezzo che non partecipo a una fiera».

**Disegna su carta o in digitale?**

«Lavoro sempre in originale, i colori di "GentleMind" sono acquerellati. La tavoletta grafica è bellissima, ma poi alle mostre cosa esponi?».

**Un voto se vince un premio Eisner?**

«Il voto dovrebbero farlo gli altri, decidendosi a pubblicarmi qualcosa anche in Italia».

Il festival **Interplay** stasera mette in scena alla Lavanderia a Vapore il "Bolero" con il ballerino William Cardoso "La musica cresce e cerco di diventare sempre più forte, tengo il petto avanti da flamenco: sorprendo il pubblico"

# C'è un uomo appollaiato sui pattini "Ballo un quarto d'ora di pericolo"

**IL COLLOQUIO**

FRANCESCA ROSSO

**C**i vuole coraggio e ironia a prendere una musica che tutti conoscono, come il Bolero di Ravel, un danzatore a torso nudo come nell'indimenticabile coreografia di Maurice Bejart e chiedergli di danzare sui pattini a rotelle in uno spazio di un metro quadro senza perdere lo sguardo e il piglio latino, oltre all'equilibrio. Il risultato è sorprendente.

Questa sera alle 20 alla Lavanderia a Vapore di Collegno il festival di danza contemporanea **Interplay** diretto da Natalia Casorati, porta in scena, in prima nazionale, «Bolero» di Jill Crovisier dal Lussemburgo. Alle 20,30 Ginevra Panzetti ed Enrico Ticconi con i danzatori della MM Contemporary Dance di Michele Merola presentano «Juliet Juliet Juliet» che moltiplica la figura femminile di Romeo e Giulietta. Alle 21 altra prima nazionale: dall'Olanda «Out of the blue» della compagnia Strange Strangers, collettivo di danza multidisciplinare fondato da Danielle Huyghe e Alexandra Verschuuren, sulla paura dell'ignoto generata dai sogni.

Presentato al Masdanza Festival delle Canarie, «Bolero» è un breve assolo in cui un uomo appollaiato sui pattini a rotelle trova lentamente la sua voce interiore mentre la musica incalza. «È un'esperienza eccitante e sfidante - racconta il danzatore William Cardoso - perché stare sui pattini non è semplice e corro il rischio di cadere per tutti i 15 minuti. Questo è molto coinvolgente anche per chi guarda: sono intensi istanti di pericolo mentre la musica cresce».

Finora nessuno aveva mai portato il celebre brano sui pattini a rotelle, in modo da ren-



La sequenza di movimenti del ballerino William Cardoso sui pattini a rotelle



## I 70 ANNI DELLA SCUOLA SUSANNA EGRI

### Con Rossini si sta ai fornelli e sulle punte al gala la coreografia della danzatrice

Una vita di dedizione, passione e impegno. Domani alle 19 al Teatro Alfieri la fondazione Egri per la danza presenta «Gala per i 70 anni della scuola di danza Susanna Egri» fondata quando la danzatrice aveva 20 anni. Un traguardo raggiunto lo scorso anno ma rimandato per l'emergenza. Apre la serata la compagnia EgriBiancoDanza con «Lezio-



Susanna Egri dedicata a Carla Fracci, Luciana Novaro e Alberto Testa, da poco scomparsi, il Consiglio regionale consegnerà all'artista un riconoscimento. F.RO. —

derlo ironico, giocoso, pieno di vita. La coreografa Jill Crovisier, nata a Lussemburgo nel 1987 è danzatrice, danzaterapeuta, videografa e fondatrice della compagnia JC Movement, dal 2020 sovvenzionata dal governo lussemburghese e dal Ministero della cultura. La compagnia produce brani e cortometraggi di danza ed è attiva nel campo didattico. Il suo sguardo è ironico e luminoso. Ha creato un «Bolero» al femminile in cui la danzatrice sui pattini mangia anche un gelato.

Racconta ancora Cardoso: «Bisogna avere un controllo del corpo assoluto. Quando la coreografa mi ha chiamato per chiedermi se sapevo pattinare ho risposto di sì. Poi ho capito che pattinare e danzare sui pattini sono due cose completamente diverse. Ballare è molto più difficile». E così, mentre la musica incalza, facciamo esperienza anche noi dell'instabilità e dell'incertezza che caratterizzano la contemporaneità, con il rischio di cadere o perdere l'equilibrio. «La musica cresce - dice il danzatore - e cerco di diventare sempre più forte senza perdere l'espressione delle emozioni, mantenendo un atteggiamento molto latino, un po' da flamenco, con il petto avanti offerto al pubblico con coraggio».

Lo spazio è pochissimo, l'equilibrio difficile e tutto si condensa in una situazione che pare non lasciare scampo. Una metafora del periodo di pandemia? «Certamente - conclude Cardoso - possiamo leggere una simmetria con quello che abbiamo vissuto: confinati in casa, cercando di non crollare fisicamente ma anche mentalmente. Però, anche nella difficoltà, possiamo imparare a essere forti, rialzarci e non smettere di credere in un futuro migliore».

## FUORI PORTA

### Sogno ed erotismo raccontano Valentina di Crepax

L'eroina fra il sogno e l'erotismo: si apre stamane alle 10 la mostra «Guido Crepax. I mille volti di Valentina» al Centre Saint-Bénin di Aosta e allestita sino a ottobre con oltre 100 opere. Copertine di dischi, tavole e oggetti di design: la storia ispirata alla fotografa Valentina Rosselli, milanese, e comparsa nel 1965 per la prima volta sulle pagine di «L'Espresso». Orario: da martedì a domenica 10-13 e 14-18.

## UNA CITTÀ, UNA CANZONE

MAURIZIO BLATTO

### La Monferrina



Me ne accorsi perché le due aspiranti al primato danzerccio spronarono i rispettivi cavalieri a un ritmo insostenibile: impossibile star dietro a tanto agonismo folk. Sul secondo «Oh bondi, bondi, bondi, n'cora na volta, n'cora na volta» non raccolti l'invito e gettai la spugna, insieme a danzatori ben più accreditati che si consegnavano, anche loro stremati, alle sedie di plastica schierate lungo il perimetro della pista. Sulla quale non mollavano un centime-

tro gli antagonisti della curenata. Qualcuno e i suoi Qualcosa spingevano a mille e, se tra i presenti ci fossero stati i giudici di «Ballando con le stelle», o anche solo un Guillermo Mariotto capitato per caso all'ombra delle nostre Alpi, avrebbero innalzato un 10 sicuro sulla loro paletta. Per entrambe le coppie. Che alla fine della Monferrina si guardarono in cagnesco e finsero di essere fresche come rose e senza debito d'ossigeno. Direi, alla fine, Contadinelle 1 - Ragazze di Torino 1. Ma al massimo «n'cora na volta e peuj pa pi», che se no finiamo tutti in rianimazione. —